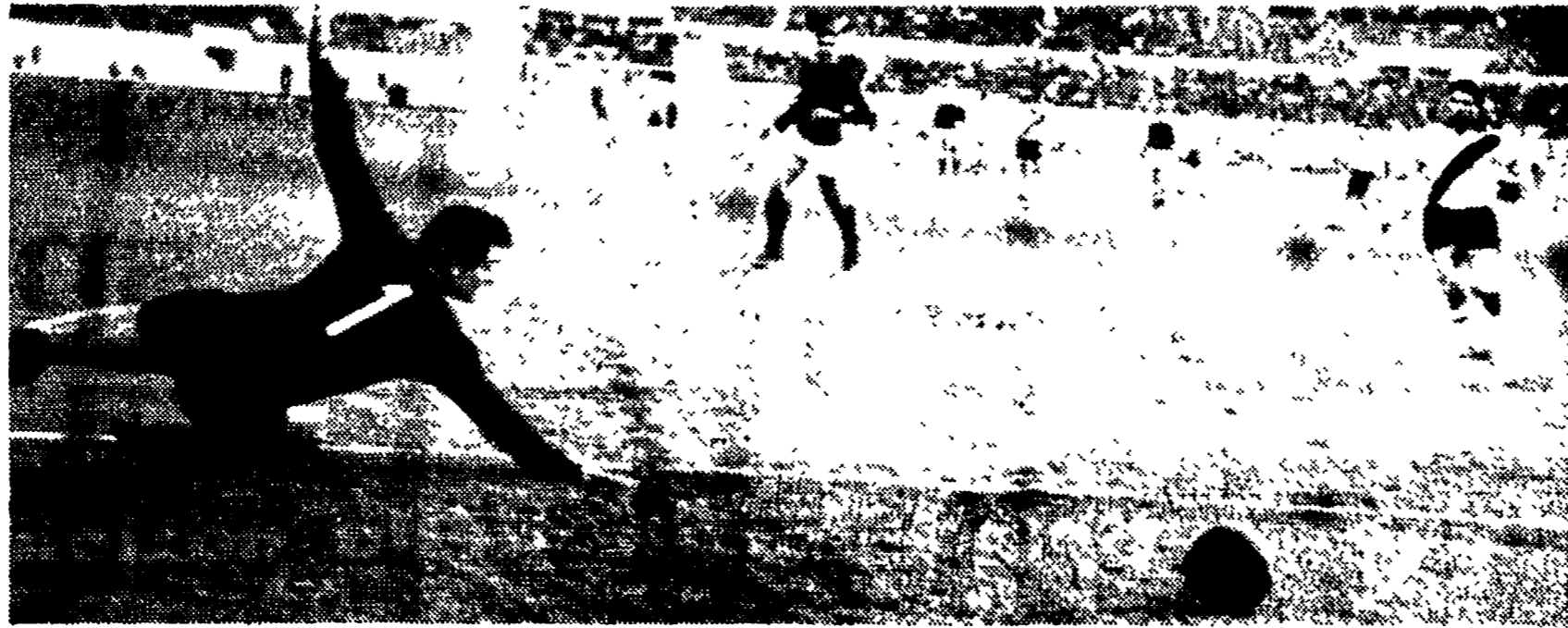


Parla il nuovo allenatore giallorosso

Mirò: «Angelillo è il libero ideale»



Il terzo goal giallorosso messo a segno da MALATRASI

I migliori?

Tutti bravi»

La modestia di Krieziu - Carpanesi: «E' finita la paura. Ora giochiamo più tranquilli» - Sormani dice di essere a corto di preparazione

Ecco don Luis Mirò, neo-allenatore della Roma. Occhiali scuri, aria furbastra, e giudizi da diplomatico sulla partita della Roma, la prima da lui osservata, non dalla panchina, ma dalla tribuna del pubblico. Lo accompagna Valentini, che ha il compito di difenderlo intanto dal mugugno pregiudiziale dei cronisti sportivi, che di Mirò hanno già scritto: «ma chi sarà mai?»

curi, un sorriso non del tutto spontaneo sulle labbra tirate, risponde con parole abbondanti ai giornalisti, verso i quali (deve averglielo detto il suo protettore ufficiale) «bisogna mostrarsi cordiali e simpatici».

Per il match di Ankara

A Milano i P.O. (con De Sisti)



All'hotel Gallia di Milano è cominciata stasera il concentramento dei giocatori P.O. convocati dalla FIGC per partecipare alla gara Turchia-Italia, in programma ad Ankara il 28 novembre, qualificazione del torneo olimpico 1964.

Questo è non altro dice per oggi della Roma, don Luis Mirò. Il quale, tanto per non chiudere del tutto la bocca, finge di stare alla battuta scherzosa, ma mica tanto gli dicono che per Manfredini ci vogliono iniezioni di midollo di leone. E lui si fa spiegare lo scherzo, e dice che «è tutta questione di condizione atletica».

Un altro gli ricorda cosa ha scritto di lui un giornale romano: che è stato raccomandato da Herrera. Ma qui allo scherzo non ci sta proprio, e ringhia: «No, no, devo essere stato io a raccomandare Herrera all'Inter, non il contrario».

A due passi da lui sosta Krieziu, che racconta con l'attenzione dei giornalisti. Di Angelillo e della Roma, Krieziu sta dicendo le stesse cose che ha detto Mirò, ma con l'umiltà che si conosce in questo preparatore rimasto attaccato alla Roma per quella sorta di legame patetico di pagnotta che questo signor romano riesce a mantenere negli anni e nei decenni con i suoi antichi giocatori.

Ha appena finito di dire che si sente sempre, in ogni circostanza, «a disposizione della società», e Mirò lo raggiunge e lo abbraccia, un po' con sincerità e un po' per completare la sua presentazione diplomatica.

Carpanesi e Sormani sentono che «è finita la paura. E' finita con il primo goal, e allora si è stato anche un po' preoccupato». Poi, nella ripresa, mi pare che ci siano trovati meglio».

Carpanesi e Sormani sentono che «è finita la paura. E' finita con il primo goal, e allora si è stato anche un po' preoccupato». Poi, nella ripresa, mi pare che ci siano trovati meglio».

Al Palazzetto dello sport

I ginnasti azzurri battono la Polonia



MENICHELLI in azione agli anelli

L'Italia ha concluso vittoriosamente l'incontro di ginnastica artistica che si disputava al Palazzetto dello Sport. Il punteggio finale è abbastanza netto, ma avrebbe potuto assumere proporzioni assai maggiori, se gli azzurri avessero potuto scelerare anche Marszalek e Giovanni Carninucci e se si fossero trovati in un momento migliore quanto a preparazione e forma generale.

Mentre infatti Menicelli ha dominato largamente la classifica individuale, confermando la legittimità delle sue aspirazioni per le olimpiadi di Tokyo, gli altri ginnasti italiani, soprattutto Cimnaghi e Vicardi, non sono apparsi nelle condizioni migliori. Ottima impressione hanno invece lasciato i giovani Florin e Franceschetti, che con un po' di esperienza potranno rendere assai di più.

Tra gli ospiti non ha deluso la aspettativa Rokosa. Degli altri ginnasti polacchi, solo Jankowicz e Vicardi si sono mostrati in buone condizioni di sopra di una media piuttosto modesta.

ESERCIZI LIBERI: 1) Menicelli 57,50; 2) Rokosa 54,00; 3) Cimnaghi 56,75; 4) Vicardi 56,75; 5) Kubica W. 56,25.

CLASSIFICA FINALE: 1) Menicelli 112,00; 2) Rokosa 112,00; 3) Cimnaghi 111,00; 4) Jankowicz 111,00; 5) Vicardi 111,00.

PUNTEGGIO FINALE: Italia: punti 569,55; Polonia: p. 557,25.

Alla Lazio il derby con la «Stella»: 79-62

STELLA AZZURRA: Volpini (8), Spinetti (10), Fontana (10), Albanese e Galliano (1), Chiarra, Falcomer (8), Salvatore, Napoleoni (5), Dal Pozzo (10).

primo 20 minuti, ma ormai era tardi per rimontare uno svantaggio che per lunghi periodi era apparso pressoché insormontabile. I soliti Rocchi, Donati e Cocconi sono stati i migliori, rendendo secondo le proprie possibilità. Generosissimi in ogni occasione, questi atleti hanno potuto usufruire della collaborazione del bravo Staffa, un giocatore intelligente, che va seguito anche tecnicamente.

Dopo il K.D. di venerdì notte

Benvenuti al «collaudo» di Moyer

Nino ha saggiamente deciso di ridurre il ritmo della sua attività rinunciando a combattere il 29 novembre



BENVENUTI tornerà a combattere il 13 dicembre contro Moyer.

L'improvviso k.d. inflittogli da Gutierrez venerdì notte, ring dell'EUR ha spinto Nino Benvenuti a ridimensionare la sua corsa ai facili guadagni. Gutierrez non è certamente un campione, anzi, nel suo bagaglio di abilità tecnica ce n'è ben poca, c'è, però, molto coraggio e c'è un destro scaltante e duro di quel tipo che Nino ha fatto le spese l'altra sera. «L'ho visto abbassare la testa di lato — ci ha raccontato il triestino negli spogliatoi — mi son fatto sotto per colpirlo. Non mi ha nemmeno sfiorato il dubbio che avrebbe fatto passare quel suo destro sopra la testa abbassata, e che si sarebbe abbattuto sul mio mento come un colpo di clava. E' stato un pugno portato al di fuori di ogni regola, nemmeno i noizi si portano così ed io non potevo davvero prevederlo...». C'è un fondo di verità nel discorso di Nino, nel senso che Gutierrez ha una boxe grezza e sconclusionata come raramente accade di vedere. Ma non è tanto il k.d. subito che ha impressionato, quanto gli effetti di quel k.d. Gli spettatori che, venerdì notte, affollavano il Palazzetto, hanno visto benissimo il triestino rialzarsi, visibilmente groggy e colorito, e parlare di «gran tenuta» del triestino, di «reazione da campione», e altre piacevolezze del genere non danno davvero una mano al ragazzo nell'aiutarlo a valutare le sue possibilità. La verità è che venerdì notte Benvenuti ha rischiato grosso, ha rischiato di finire k.o. senza l'aiuto dell'arbitro Tullil. Su nessun altro ring, Nino sarebbe stato protetto tanto sfacciatamente, e senza la clamorosa protezione del casalingo referee egli avrebbe preso una punizione che avrebbe potuto avere serie conseguenze sul suo morale se non sul suo fisico. Forse si sarebbe anche salvato dal k.o. aggrappandosi all'avversario come suggerisce il tecnico che appena un mese fa aveva eletto il triestino «miglior pugile italiano di tutti i tempi, compresi quelli della boxe eroica», forse avrebbe egualmente vinto; ma nessuno gli avrebbe tolto i pugni presi e sarebbe comunque rimasto il fatto che Nino ha avuto bisogno di troppo tempo per riprendersi e ciò non può essere attribuito che a una «tenuta» relativa o a una cattiva condizione, conseguenza della prima del ritmo di attività troppo intensa imposto all'ex campione d'Olimpia per una assurda corsa alle «borse». E sarebbe rimasto il fatto che a infliggere il primo k.d. al triestino è stato un pugile modestissimo, il che conferma quanto sia pericolosa la poltiglia dei «bidoni» neguiti dalla ITOE e da Amaducci. E bene fatto Benvenuti, in polemica con il suo manager e il suo «esclusivista», a rinviare il match del 29 novembre a Bologna e prendersi un mese di riposo prima di tornare al combattimento. Ha fatto bene perché così avrà tutto il tempo per prepararsi a dovere e per «dimenticare» l'infortunio, ma farà bene a prendere anche un'altra decisione: quella di opporsi alla politica dei bidoni (i cui pugili possono far male come quelli dei campioni) presi a scatola chiusa con il solo risultato di rischiare per niente. Già, perché la vittoria di Benvenuti su Gutierrez, comunque fosse venuta, non avrebbe aggiunto nulla alla quotazione internazionale del triestino, mentre il k.d. subito ha un suo preciso significato e avrà un suo peso sul giudizio che di lui si erano fatti in America, dove lo volevano presentare al Madison.

Tornei UISP

L'Alberone piega l'Olimpia (1-0)

Una gara tirata fino allo spasimo - Negli altri incontri vittorie di Sparta e Planini

Si sono ieri disputate le gare di andata delle finali per la Coppa Autunno. Tutti gli osservatori si erano concentrati sul campo Sanzio, dove Alberone e Olimpia si contendevano la metà della Coppa. Dopo una gara tirata fino allo spasimo, il risultato è stato di pareggio, l'Alberone ha piegato con il minimo punteggio i canarini dell'Olimpia.

E' stata la prima sconfitta degli uomini di Diamante, fin qui attesi ammirare per le facili quanto sorprendenti vittorie. Bisogna tuttavia riconoscere che gli uomini di Alberone hanno chiuso nella propria area l'avversario, non gli ha poi dato la possibilità di svincolarsi, ed ha colto gli sperati frutti con una bellissima cinquina. Da rilevare che il Centofolle era passato per primo in vantaggio.

Per la finale delle ultime, Ambrosiana e Pianini hanno disputato una gara pessima, soprattutto per le intemperanze dell'Ambrosiana, che ha dato vita ad una continua bagarre, dalla quale non ha risparmiato neanche il direttore di gara. E grazie a questo «casotto», l'Ambrosiana ha salvato il risultato di parità. Ma sul piano tecnico il Pianini è stato infatti nettamente superiore, e si può dire che simili cose debbano avvenire in gare che vedono alla ribalta i giornalisti.

CORRADO CARAVO

Risultati del basket

Ecco i risultati del Campionato italiano di pallacanestro di prima serie.

I risultati del rugby

Ecco i risultati della settima giornata del campionato di eccellenza di rugby.